

MADE IN GERMANY

Albineaplatz a Berlino

GUIDO AMBROSINO

A Berlino, nel quartiere orientale di Johannisthal, una piazza è stata dedicata due mesi fa a un comune sulle ultime propaggini dell'Appennino, non lontano da Reggio Emilia. Sul cartello con la dicitura *Albineaplatz* una didascalia chiarisce che Albinea è una città italiana gemellata con Treptow-Köpenick, uno dei municipi della capitale tedesca.

Il passante potrebbe accontentarsi di questa spiegazione: un omaggio a uno dei tanti comuni d'Europa con cui le città tedesche intrattengono rapporti. Niente di spettacolare: qualche scambio di delegazioni, qualche viaggio per distrarre borgomastri e assessori dalle frustrazioni di campagna. Ma questo gemellaggio ha un retroscena singolare, che merita di essere raccontato, assieme alla storia della piazza.

Albineaplatz è uno slargo che si apre sullo *Sternplatz*, l'arteria principale di Johannisthal. È chiuso su un solo lato, a semicerchio, da belle palazzine ottocentesche. Al centro un'aiola, dove la vegetazione è cre-

sciuta e si è infittita a formare un boschetto. Il luogo, fino alla fine della seconda guerra mondiale, si chiamava *Kaiser-Wilhelm-Platz*. Era dominato da un busto in bronzo dell'imperatore Guglielmo I, montato su un pilastro di marmo. Pare che il busto sia stato rimosso nel 1940, forse per metterlo al riparo dai bombardamenti. E non è più riapparso.

Nel 1946 il primo borgomastro comunista di Johannisthal, Georg Neumann, trasformò quel basamento monarchico in un monumento alla resistenza, con un'iscrizione dedicata "alle vittime del fascismo". Qualche metro più avanti, su una targa di bronzo appoggiata all'aiola, i nomi di nove "antifascisti di Johannisthal, uccisi dal sanguinario regime hitleriano", con la data di nascita, e data e luogo della morte. C'è anche il nome di Hans Schmidt, morto il 26 agosto 1944 a Albinea. È l'unico indizio di un nesso tra il comune emiliano e la drammatica vicenda di un antifasci-

sta berlinese. Ma la targa non dice nulla sulle circostanze della sua morte.

Hans Schmidt, nato nel 1914, aveva militato nella gioventù operaia socialista e poi nel partito operaio socialista, che continuò a operare in clandestinità dopo l'avvento al potere dei nazisti nel 1933. Nel 1935 era stato incarcerato per qualche mese, e fortunatamente rilasciato per mancanza di prove sufficienti a costruire un rinvio a giudizio. Arruolato come marconista nell'aviazione, nel 1944 era a Albinea, dove i tedeschi mantenevano un importante centro di trasmissioni.

Il sottufficiale riuscì a stabilire contatti con i partigiani che operavano nella regione. In particolare con Oddino Cattini, che vive a Reggio Emilia e ricorda benissimo gli incontri con Hans. Il marconista passava armi e munizioni alla resistenza. E, insieme a quattro soldati che la pensavano come lui, aveva deciso di consegnare ai partigiani l'intero centro di trasmis-

sioni, con radio, telefoni, e altre preziose attrezzature.

L'esecuzione del piano dovette essere rinviata per un contrattempo. Forse qualcuno, avuto sentore dei preparativi, fece la spia. Hans Schmidt, e con lui Erwin Bucher, Erwin Schlunder, Karl-Heinz Schreyer e Martin Koch che si apprestavano a seguirlo in montagna con i partigiani, vennero trucidati o fucilati come traditori.

Albinea non ha dimenticato questi tedeschi-partigiani. Nel 1995 il comune ha concesso a Hans Schmidt la cittadinanza onoraria. Nel 1997 si è gemellato con Treptow, dove abita una figlia di Hans, e a Treptow ha dedicato una strada. Il 7 giugno scorso il sindaco Vilmo Delrio è venuto a Berlino per la piccola cerimonia con cui lo slargo, rimasto per decenni senza nome dopo aver dismesso quello del Kaiser, è stato ribattezzato *Albineaplatz*. Nessuno dei grandi giornali se ne è accorto. Eppure è una storia che vale più di cento strette di mano tra Berlusconi e Schröder.